

*Da: Diritti di cittadinanza e competenze linguistiche, B. Benedetti, M. Piscitelli, T. Bassi, P. Vannini, Firenze, Assessorato all'educazione, Comune di Firenze, 2010.*

***La posta del cuore. Imparare a comunicare e a relazionare  
di Gianna Campigli e Anna Fattori***

Il percorso di lingua per la prima classe (scuola primaria) si inserisce nel curricolo verticale di educazione linguistica (Piscitelli 2001, 2007), presentato nei laboratori del Convegno. Tutti i percorsi, articolati su classi della scuola dell'Infanzia e su quelle della scuola primaria, vanno non solo a promuovere abilità linguistico-cognitive, ma anche a sviluppare la sfera sociale e relazionale. Nelle varie classi trovano spazio tutte le forme del discorso: interazione sociale, narrazione, descrizione, esposizione, argomentazione, regolazione, sempre affrontate nella realtà concreta dei testi e degli scambi comunicativi; le abilità, a partire dall'orale, sono sviluppate in maniera integrata e graduale tenendo in stretta connessione sia la parte cognitiva dell'apprendimento, che quella affettiva e personale; è quest'ultima, unita ad esperienze linguistiche ricche, significative, che consente di creare una forte motivazione necessaria a rendere ciascun alunno soggetto attivo e costruttivo di conoscenza.

All'ingresso nella scuola primaria i bambini, che già possiedono un linguaggio orale assai articolato, dovranno perfezionare il percorso di alfabetizzazione, cioè di scoperta e familiarizzazione con le pratiche di scrittura e di lettura, messo in atto nelle prime interazioni con l'ambiente familiare e sociale. Li avvicineremo a queste pratiche partendo dalle competenze possedute, una delle quali è la consapevolezza pragmatica del linguaggio. Partire dalla dimensione pragmatica e dal bisogno naturale di comunicare permette ai bambini di capire, di entrare in contatto con le funzioni della lingua e di dare un senso a ciò che essi stanno imparando. I nostri alunni, costruttori di conoscenze e *soggetti sociali*, precocemente capaci di un'ampia

gamma di comportamenti interattivi e relazionali, sono sollecitati da un ambiente familiare, scolastico, sociale che offre continue situazioni di stimolo e di confronto. Approfittiamo di questo per motivare, nella prima classe, l'introduzione della Messaggeria.

La realizzazione del percorso consente di curare la comunicazione linguistica e l'interazione sociale, di frequentare la narrazione orale e di iniziare ad *apprendere la scrittura*. Esso si articola in tre sezioni:

- *La posta del cuore* – Lo scambio di messaggi tra destinatari reali ha lo scopo di avvicinare gli alunni alla scrittura finalizzata, di facilitare la conoscenza fra compagni, di scoprire pensieri, emozioni e problemi.

- *La posta d'autore* - La lettura di brevi brani, letterari e non, trovati nella cassetta della Posta, consente di trattare le stesse tematiche, anche delicate e intime scaturite dai messaggi degli alunni, con maggiore libertà, osservandole non più come attori, ma come spettatori.

- *La posta misteriosa* - L'arrivo di lettere inviate da una persona sconosciuta apre a questioni problematiche a cui gli alunni devono far fronte fornendo suggerimenti e soluzioni (scrittura per risolvere un problema). (Piscitelli, 2006, pp. 32, 33, 34)

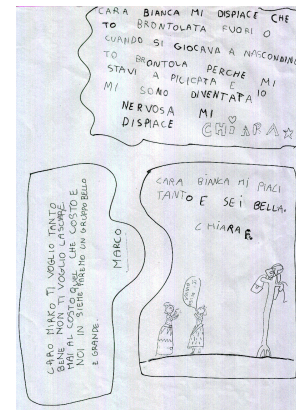
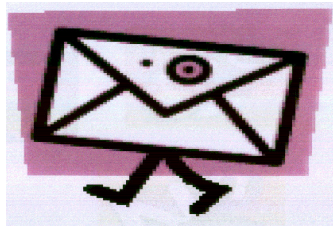
In seguito alla presentazione sintetica del percorso le insegnanti partecipanti al laboratorio hanno chiesto di entrare nello specifico della pratica didattica per capire in *che modo accompagnare* gli alunni ad apprendere la *scrittura (non solo tecnica strumentale, ma mezzo comunicativo)* attraverso i messaggi.

1.

# 1. Mi scrivi... Ti scrivo...

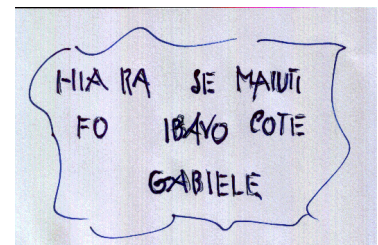


I messaggi, che continuano ad arrivare numerosissimi, vengono letti tutti; alcuni sono brevi, ripetitivi, altri confusi, altri ancora chiari ma scorretti. I bambini sono attenti e soddisfatti perché per la prima volta praticano una scrittura autonoma, spinti da bisogni comunicativi; esprimono spontaneamente uno stato d'animo, un pensiero. Scegliamo di lavorare su alcuni biglietti, a seconda degli obiettivi che ci proponiamo nell'affrontare ogni tipo di attività.



Il primo è proprio da decifrare. Attacciamo sulla lavagna la fotocopia ingrandita del biglietto, invitiamo gli alunni a leggerlo silenziosamente, quindi sollecitiamo i loro interventi ....

*"Maestra, ma non si capisce nulla!"*



*Io capisco che lo ha scritto Gabriele...*

*Allora l'ha scritto a Chiara, gli sta sempre appiccicato!*

*Sì maestra, Hia ra è Chiara...*

*Però se lo leggi a voce alta, capisci... Chiara, se m'aiuti, fo ... i bavo... il bravo...co...te... con te..*

*Eh! Ma se Gabriele scrive male così, non si capisce nemmeno che voleva dire!"*

Chiediamo ai bambini di riformulare e riscrivere il messaggio in modo che il *significato* sia chiaro. E si comincia a capire che il *significato* dei messaggi risulta comprensibile solo con una scrittura adeguata. Non sempre il senso della scrittura è immediatamente afferrabile: scegliamo di proposito quei biglietti che ci consentono di coinvolgere i bambini in una esplorazione collettiva dei significati. Ne leggiamo uno proprio come è scritto, senza pause, senza doppie, senza accenti e rimarcando quella "z" al posto della "s"

**CARA ILARIA SCUSAMI TI DAVO  
GLI SCULACIONI MI SONO  
ARABIATA OGGI CIO RIPENZATO  
NON TI DARO PIU'**

Lo trascriviamo alla lavagna, o consegniamo una fotocopia, quindi chiediamo ai bambini se si capisce il senso del messaggio. Tutti vogliono intervenire:

*-Il messaggio lo manda Luisa...*

*- lo manda a Ilaria..*

*- io capisco che Luisa ha dato gli sculaccioni a Ilaria...*

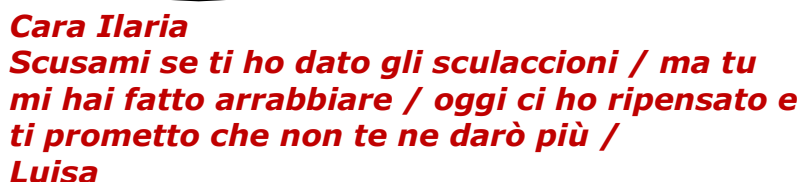
*- sì, ma poi se ne pente e chiede scusa...*

*- però maestra non si capisce: si è arrabbiata perché gli ha dato gli sculaccioni, o gli ha*

*dato gli sculaccioni perché si è arrabbiata?*

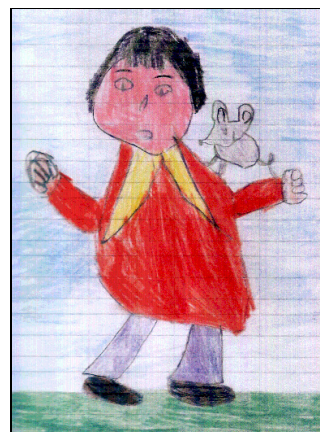
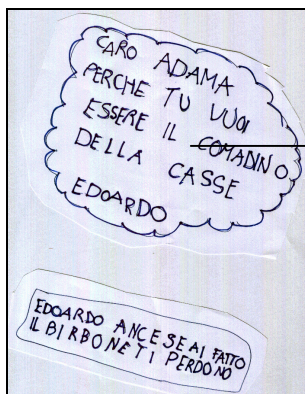
*- poi Luisa ci ripensa e dice 'non ti darò più'..... io credo che non gli voglia più dare gli sculaccioni, ma non lo dice! Non ha finito il discorso....*

Lasciamo ai bambini il tempo per discutere e mettersi d'accordo; interpelliamo anche la diretta interessata che ci fornisce tutte le informazioni richieste. Ora che il significato è chiaro possiamo riformulare il messaggio in una forma più appropriata. Il lavoro è complesso; ci sono da esprimere più concetti; forse è bene separarli, in che modo? Invitiamo i bambini a formulare le loro ipotesi e proposte; scriviamo alla lavagna le varie frasi, quindi valutiamo insieme quali sono le più chiare: teniamo presente la forma, il lessico, la coerenza.



***Cara Ilaria  
Scusami se ti ho dato gli sculaccioni / ma tu  
mi hai fatto arrabbiare / oggi ci ho ripensato e  
ti prometto che non te ne darò più /  
Luisa***

In un secondo momento, riprendendo lo stesso messaggio e/o altri, affronteremo il problema delle convenzioni del codice scritto (punteggiatura, ortografia...) affinché i bambini possano via via padroneggiarle.



Prendiamo un altro biglietto, leggiamolo....

**CARA LUISA MIDI SPIACE CHE NON TIO FATTO  
GIOCARRE CON ME PERO' NONE GIUSTO CHE TE  
TUMAI FATTO GIOCARRE CONTE TE NON MI DOVEVI  
FARE GIOCARRE.**

e chiediamo ai bambini se il messaggio *passa*. Dopo la discussione e la negoziazione (*ascoltiamo gli interventi di ciascuno e valutiamoli*) tutto diventa chiaro: il messaggio lo ha scritto Francesca e lo ha mandato a Luisa; il significato, secondo i bambini, è questo: *"Francesca non ha fatto giocare Luisa e quando Luisa invece ha fatto giocare lei, si è resa conto di aver sbagliato e le chiede scusa. Pensa che Luisa sia più brava di lei!"*.

Leggendolo di nuovo ad alta voce, i bambini si rendono conto che il messaggio non *"suona molto bene"*, perciò suggeriamo di trovare un *modo per farlo "suonare meglio"*. L'attività è quasi sempre di tipo collettivo; qualche volta la riformulazione, il completamento o la correzione di un messaggio può essere affidata ad una coppia di alunni qualora siano diventati più *esperti*.

È così che inizia il processo di scoperta con le pratiche di scrittura; i bambini si rendono conto che quando scrivono devono utilizzare un nuovo registro linguistico, un po' diverso da quello *familiare* usato nel parlato.

Proponiamo un altro esempio.

**Costanza perche quando io  
ti dicevo ache giocate e te  
non mirispondevi e giocavi  
solo con Elena Maria Giorni  
e ame mi facevi tanto  
arabiare mi dispiace di  
avertelo scritto ma sempre**

Nell'attività di lettura (*che può essere fatta dagli stessi alunni*) possiamo far notare anche l'intonazione particolare della voce (*a tal proposito apriremo una finestra di riflessione linguistica*). Rispetto al significato, peraltro abbastanza chiaro, i bambini discutono, si confrontano, negoziano; quando passiamo alla scrittura, oltre a riformulare il messaggio in maniera adeguata, stimoliamo gli alunni a inserire delle aggiunte, se necessarie a chiarire meglio.

***Cara Costanza  
perché quando io ti dicevo "fate giocare anche me"  
tu non mi rispondevi //  
Tu giocavi solo con Elena Maria e Giorgia e mi  
facevi tanto arrabbiare//  
Mi dispiace di avvertelo scritto ma ora mi sento***

Ogni bigliettino offre l'opportunità di lavorare sulla punteggiatura. Gli alunni conoscono a memoria il contenuto dei propri biglietti, quindi nessuno si troverà in difficoltà a leggerli. Rileviamo le pause nell'orale e la loro corrispondenza o con lo spazio grafico o con la conclusione di un discorso: introduciamo il segno convenzionale, il *punto*. Se il tono della voce è interrogativo –*"...Maestra, quando Martina legge, la sua voce si arricciola sull'ultima parola..."*– proponiamo attività finalizzate alla scoperta del punto interrogativo

(Campigli, 2003, pp.). Rafforziamo poi la conoscenza, condivisa da tutti, con l'apertura all'immaginario (Piscitelli, 2001)

In tante altre occasioni lavoreremo a livello ortografico: un discorso, oltre che chiaro e coerente, deve essere corretto. Altra opportunità di scrittura è la *stesura del verbale*: dobbiamo conservare la *memoria* del lavoro e delle conoscenze acquisite, quindi registriamo ogni volta le osservazioni fatte e le conclusioni a cui siamo giunti.

2. *ti racconto...  
mi racconti...*

I messaggi veicolano emozioni e contenuti appartenenti al vissuto di tutti: rabbia, gelosia, amicizia, simpatia, antipatia..... I bambini provano a *raccontare* a voce e per scritto situazioni che esprimono una precisa emozione. Ognuno racconta a modo suo, ma la forma ed il lessico si assomigliano molto. Mentre gli alunni parlano avremo cura di registrare, su schede preparate per l'occorrenza, il *parlato* di ciascuno, per confrontarlo poi con la scrittura.

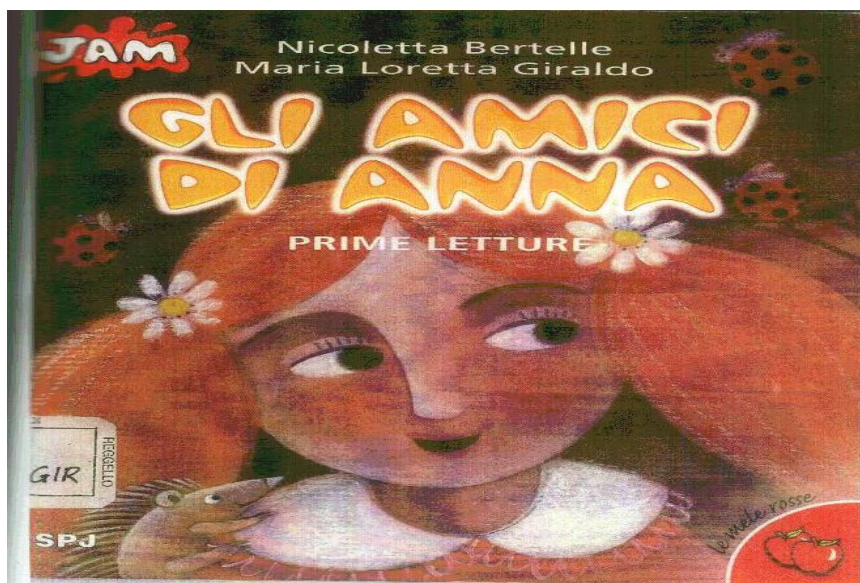
Riguardo al contenuto capita che un alunno riceva due messaggi in contraddizione, come in questo caso:

**ANDREA  
IO SO CHE SEI AGITATO E DAI  
LE BOTTE  
È PER QUESTO CHE NON SONO  
TUO AMICO  
GABRIELE**

**CARO ANDREA  
TI VOGLIO BENE PERCHE' DISEGNI  
BENE  
GIOCHI VOLENTIERI CON TUTTI  
E MI ASPETTI QUANDO  
SCENDIAMO LE SCALE**

Invitiamo i bambini a confrontarsi e a discutere; essi hanno così l'occasione di conoscersi meglio e di chiarirsi su aspetti positivi e/o negativi, legati al carattere, ai comportamenti, ai modi di pensare e ai punti di vista. Noi insegnanti abbiamo l'opportunità di affrontare e quindi mediare aspetti critici che possono presentarsi nelle dinamiche relazionali della classe.

E qui può venirci in aiuto un testo d'appoggio scelto adeguatamente (La posta d'autore, Campigli, Piscitelli, 2003).



### **Riferimenti bibliografici**

M. L. Altieri Biagi, *La programmazione verticale*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

F. Cambi (a cura di), *La progettazione curricolare nella scuola contemporanea*, Roma, Carocci.

2002.

G. Campigli, *La messaggeria* in F. Cambi, M. Piscitelli, *Argomentare attraverso i testi*, Pisa, Edizioni Plus, 2003.

G. Campigli, M Piscitelli, *La messaggeria* in "La Vita Scolastica", classe prima, a.s. 2003-2004, Firenze, Giunti Scuola.

G Pinto, L. Bigozzi, *Laboratorio di lettura e scrittura*, Trento, Erickson, 2002.

G. Pinto, *Dal linguaggio orale alla lingua scritta: continuità e cambiamento*, Firenze, La Nuova Italia, 1993.

M. Piscitelli, B. Piochi, S. Chesi, C. Mugnai, *Idee per un curricolo verticale*, Napoli, Tecnodid, 2001.

M. Piscitelli, *Come la penso*, Roma, Carocci Faber, 2006.

M. Piscitelli, I. Casaglia, B. Piochi, *Proposte per il curricolo verticale*, Napoli, Tecnodid, 2007.